

# “Il declino dell'impero” o “La guerra infinita”

[geopolitika.ru/it/article/il-declino-dellimpero-o-la-guerra-infinita](https://geopolitika.ru/it/article/il-declino-dellimpero-o-la-guerra-infinita)

24 marzo 2024



29.03.2024

Mohamed Sabreen

La scena è apparsa amara e persino intrisa di sangue, e tra la vergognosa incapacità internazionale e i timidi tentativi di porre urgentemente fine alla tragedia dei palestinesi di Gaza, non c'è nulla all'orizzonte per porre rapidamente fine a questa tragedia.

La guerra è ancora al suo culmine, anche se le parti coinvolte nella tragedia vogliono porvi fine rapidamente. Da un lato, i palestinesi vogliono un rapido cessate il fuoco, la resistenza pensa solo a vincere l'attuale battaglia tra la vita e la morte e le forze di occupazione vogliono che l'incubo finisca. Biden ha bisogno di una "vittoria", ma l'unica persona che non vuole una fine rapida è Netanyahu. Lui si sta grattando il collo e, d'altra parte, Cina, Russia e Iran "hanno il lusso di aspettare". Forse è triste che questa guerra non sia solo tra i palestinesi e Israele, ma piuttosto una guerra regionale e in gran parte parte della guerra globale. Contribuirà a scrivere uno dei capitoli più importanti della storia del "declino dell'impero americano" e se questa guerra è una delle serie infinite di guerre di Washington.

Sapete cosa ci riserva il futuro?

... Dopo tutti questi mesi di guerra brutale, gli occhi si aspettavano un altro momento drammatico a Gaza che non è ancora arrivato. Invece di una rapida conclusione, gli scontri si sono intensificati in Cisgiordania, lo Yemen è entrato prepotentemente con i suoi missili e le sue minacce, e i sostenitori della causa palestinese in Iraq sono diventati attivi. Hezbollah ha ampliato la portata delle sue operazioni contro le forze di occupazione, accompagnato dalle fazioni della resistenza palestinese in Libano, e molti aspettavano i discorsi di Sayyed Hassan Nasrallah per sapere dove sarebbe andato il diluvio di Al-Aqsa nella seconda parte delle operazioni delle forze di resistenza. L'attesa non era solo per conoscere le intenzioni del partito, ma anche per conoscere quelle dell'Iran e il grado di condivisione di quanto è accaduto e accadrà nei prossimi giorni.

Tuttavia, i discorsi di Nasrallah sono stati una sorpresa in quanto privi di "sorprese", mentre i crimini di guerra israeliani hanno messo sotto pressione le coscienze del resto del mondo e, in cambio, Netanyahu ha tirato il collo, infischandosene delle urla delle famiglie dei prigionieri israeliani e delle loro richieste di fermare la guerra e di fare un "accordo globale" per scambiare tutti i prigionieri di entrambe le parti.

Nel frattempo, gli economisti avvertono di una grande catastrofe economica rappresentata dal crollo dello shekel, dalla fuga di centinaia di migliaia di persone dal Paese e, infine, dalla perdita del posto di lavoro per 760.000 israeliani, mentre allo stesso tempo la guerra sta facendo pressione sul resto dei Paesi della regione.

... E penso che non ci sia una fine decisiva imminente, come disse il defunto esperto di affari israeliani, Abdul Wahab Al-Mesiri: "Nelle guerre di liberazione, il nemico non può essere sconfitto, ma piuttosto esaurito finché non accetta la realtà". Egli ha sottolineato che la resistenza in Vietnam non ha sconfitto l'esercito americano, ma l'ha piuttosto esaurito fino al punto di disperare di realizzare i piani americani. Sembra che ci troviamo di fronte al movimento della storia che si ripete con l'America e la sua creazione, Israele.

... Allo stesso tempo, il leader del Movimento Amal, Hassan Nasrallah, ha tracciato una mappa per il futuro affermando che i governi nemici non traggono beneficio dalle loro esperienze e dalle guerre con la resistenza, e ciò che sta accadendo oggi è accaduto in passato nella Guerra di luglio e nelle ripetute guerre con Gaza, e uno degli errori più importanti del governo nemico è proporre obiettivi lontani che non può raggiungere, come l'eliminazione di Hamas. E con tono di sfida, ha affermato che la storia non menziona che gli israeliani sono riusciti a recuperare i loro prigionieri senza scambio.

Alla luce dei successivi sviluppi che si stanno verificando nella regione mediorientale, il mondo sta assistendo in Palestina a ciò che alcuni esperti hanno descritto come “la distruzione finale delle vecchie fondamenta e regole”. La comunità internazionale sta entrando in un “mondo senza regole”, in cui tutti devono coesistere in qualche modo. Compreso Israele.

D'altra parte, credo che stiamo assistendo agli inizi del crollo dell’“unipolarismo” e a una graduale battaglia per stabilire un sistema “multipolare” da parte di Russia e Cina. L'inizio è stato in Ucraina, con i colpi di Stato in Gabon, Niger e Burkina Faso, e ora nell'arena araba. D'altra parte, altri ritengono che gli americani credano che quanto sta accadendo sia un'opportunità per pianificare un processo “per una grande redistribuzione delle sfere di influenza in Medio Oriente, perché la loro economia è in uno stato di deterioramento e le classificazioni geopolitiche sono in costante declino”. Per spaventare i Paesi petroliferi del Golfo e del Medio Oriente, che osano passare dal petrodollaro allo yuan cinese”... Gli Stati Uniti avranno bisogno di una nuova guerra vittoriosa che possa permettergli di far decadere lo sviluppo di questi Paesi e di avere le loro risorse a portata di mano.

... Queste persone spiegano la situazione attuale affermando che “se guardiamo alla situazione geopolitica, possiamo capire che l'America sta ora soffrendo del “tormento degli imperi” e che è iniziata la fase di declino di cui aveva già avvertito il famoso storico americano Paul Kennedy. Negli ultimi tre anni, Washington ha stampato e immesso sul mercato l'80% della massa monetaria. Il che ci dice che gli Stati Uniti stanno urgentemente colmando i buchi del proprio bilancio stampando dollari su scala massiccia e che l'economia americana non è semplicemente in grado di far fronte al livello di spesa di Washington, ma quando i Paesi del mondo iniziano ad abbandonarli, i titoli di Stato statunitensi sono ampiamente venduti, così come la Cina, l'Arabia Saudita e altri Paesi ricchi di petrolio che stanno passando dai petrodollari alle valute nazionali. Il dollaro diventa, di fatto, inutile per chiunque.

Gli economisti ritengono che “questo processo di de-dollarizzazione è ora attivamente in corso nei BRICS, nell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai e nell'Unione Economica Eurasiatica, e dopo l'abbandono del dollaro, la quota della valuta americana è scesa al 20% nei conti globali”.

Di fronte all'accelerazione di questi sviluppi negativi, gli Stati Uniti vogliono “ristabilire l'ordine iniziando una “piccola guerra vittoriosa”, al termine della quale tutti i Paesi si renderanno nuovamente conto che l'America è davvero una potenza globale dominante”. Gli esperti avvertono che “per questo motivo, i leader del Paese vogliono che l'America desideri profondamente distruggere l'Iran e mostrare al mondo intero come si comportano con chi decide di mettersi contro di loro”.

Il futuro rimane aperto a diverse possibilità e non sappiamo con certezza cosa ci riserveranno gli eventi.

Innanzitutto, Netanyahu e i suoi generali sanno bene che il disastro si è verificato non appena è iniziata l'operazione di terra a Gaza. Poiché Gaza, densamente popolata, si interseca con le linee sotterranee di Hamas, ovviamente le battaglie nelle aree urbane non finiranno bene per l'esercito israeliano, e ora ci sono pesanti perdite di ufficiali e soldati, e tutti capiscono molto bene come reagiranno gli israeliani quando conosceranno la vera entità. Per quanto riguarda le perdite, sono molto sensibili alle perdite umane. Stiamo assistendo a una campagna per manipolare le emozioni della gente, ma per gli esperti tutte le operazioni di terra promosse dall'esercito israeliano - mitiche e reali - sono simili al contrattacco ucraino, iniziato con grande aura e finito in un disastro.

... Allo stesso tempo, lo shock di Washington non è in alcun modo inferiore alla delusione degli israeliani, che hanno preso coscienza della reale dimensione di Israele, e gli sforzi di normalizzazione con i Paesi arabi sono diventati oggetto di grandi dubbi. In effetti, gli accordi di pace con l'Egitto e la Giordania sono in pericolo mortale e il campo arabo della pace ha ricevuto un colpo doloroso...

La fattibilità e la serietà di Israele nel vivere in pace con i suoi vicini è messa in dubbio, e le voci hanno iniziato a chiedere una seria preparazione per un nuovo round di difesa delle sue terre, per non parlare delle terre occupate. Il campo di guerra è stato vigorosamente vinto, rafforzando la tesi dell'Iran e del suo campo. Infatti, il cosiddetto “campo della moderazione” è diventato più aperto alla cooperazione con l'Iran. E più desideroso di coesistere con esso e riluttante a iniziare una guerra contro di esso.

... D'altra parte, è certo che i nemici di Washington vogliono che essa si immerga nel pantano delle guerre mediorientali, e molto probabilmente Russia, Cina e Iran vogliono “esaurire Washington e Israele”. Penso che le “teste protettive” di Washington non siano pronte per un “accordo globale” in Medio Oriente e stiano scommettendo su di esso. Sulle sanzioni massime, sulla politica di doppio contenimento, su una NATO arabo-israeliana, sugli accordi abramitici, sulla guerra, sulla liquidazione di Hamas, e persino sulla questione palestinese, e sull'entrata in guerra contro l'Iran e i suoi alleati, molti avvertono del pericolo di un'escalation tra Washington e Teheran a causa della guerra tra Israele e Hamas, e che il pericolo che il prezzo del petrolio raggiunga i 150 dollari al barile sarà un disastro per tutti. In breve, tutti gli “scenari sull'orlo dell'abisso” saranno un grande disastro per la regione.

... E penso che la situazione attuale sia diversa dai precedenti scontri nella regione, il che aumenta la “possibilità che qualcosa vada storto” o che le cose vadano fuori controllo. Invece di una piccola guerra, Washington e i suoi alleati potrebbero ritrovarsi con un'altra delle “guerre infinite”. È probabile che ciò che accadrà a Gaza e il giorno dopo scriverà una storia amara nella storia del declino dell'impero americano. Alcuni pensano che sia lontano, ma lo vedremo presto, come la crisi di Suez e il declino della Gran Bretagna.

Traduzione di Costantino Ceoldo